giero che genera, specialmente nella resina, la elettricità positiva; e per quello energico il quale produce la negativa: forse perchè il primo cagiona vibrazioni molecolari meno ampie del secondo.

A me per ora basta osservare, che l'indicato fenomeno di Libes troppo restò sino al presente isolato; mentre poteva entrare fra molti altri simili, ed essere un corollario di un fatto più generale. Fra questi sono da ricordare quelli osservati dal Volta (1), il quale verificò un fenomeno simile a quello di Libes coi metalli posti sopra carta, panno, cuojo, legno: ed è probabile che il fenomeno stesso abbia luogo anche premendo fra loro sostanze ambedue non metalliche. Il fenomeno in proposito adunque, in quanto alla sua prima parte, procede dall'attrito d'incastro, cioè da quell'attrito, il quale accompagna sempre la semplice pressione, ed una dev'essere la maniera di spiegare questi fatti; però non perdendo mai di vista l'elettrotismo. La elettricità che fra i corpi ha luogo per questo leggiero attrito, diversifica nella quantità e qualità da quella che si manifesta nei medesimi per attrito di strofinio fra loro, cioè per l'attrito che si genera nello scorrere dei corpi l'uno sull'altro. Darò maggiore sviluppo a questa materia, quando avrò potuto ripetere le nuove sperienze già da me fatte sulla medesima, e quando avrò potuto separare, se sarà possibile, la parte che in esse appartiene all'attrito di semplice pressione, da quella che riguarda l'elettrotismo.

INTORNO ALLE SUPPURAZIONI BLEU; NOTA DEL DOTT.
GIACINTO NAMIAS.

(*Atti Dell'Istituto Veneto*, T. IV. Serie III. p. 987).

Nell'adunanza 26 Luglio dello scorso anno ho indicato che il sig. Schiff nella materia marciosa bleu separata dalla piaga

(1) R. P. Pianciani *istit. fisi. chim.* T. 3, pag. 104. Roma 1854.

di un canchero trovò il fosfato di ferro, e aggiunto essere probabile che il siero marcioso tinto in bleu o in verde gemente dalle piaghe dei vescicanti di una idropica con albuminuria da me curata, dovesse a quel fosfato il suo colore. Mi si presentò recentemente il caso di cangiare in certezza codesta probabilità. Venne portata nelle sale a me affidate una ragazza anasarcatica negli ultimi giorni della sua vita, alla quale ho fatti applicare vescicanti sui piedi allo scopo di diminuire l'esorbitante loro gonfiezza. Staccatasi l'epidermide e curata la piaga coll'unguento refrigerante; le pezze si colorarono in bleu, e conseguirono la medesima tinta applicandole anche senza pomata. Ho mandati questi pannolini al direttore della farmacia del nostro grande ospedale sig. Cappelletto, raccomandandogli di eseguire sperimenti di confronto su alcune parti non macchiate del medesimo tessuto. Riporto qui le comunicazioni, che gentilmente egli mi ha fatte, deducendo *indubitabile la presenza contemporanea di ferro e fosforo nelle macchie suddette*. La fanciulla in breve morì, nè si poterono raccogliere le urine che essa inavvertitamente perdeva da quando entrò nell'ospedale. Nella sezione del cadavere vidi i reni atrofici e con apparenza lardacea, come nelle più avanzate degenerazioni del morbo di Bright: ritengo dunque che vi fosse anco in questo caso, come nell'altro accennato, l'albuminuria.

Leggo ora un articolo del Nelaton (1) sulla suppurazione azzurra, il quale attribuisce questa e la verde alla materia colorante della bile, tingente pure in verde, a suo avviso, il meconio dei neonati, i flussi intestinali ec. In una grave itterizia ho or ora veduta io pure la marcia separata dalla piaga di un vescicante aperto all'epigastrio del colore verde porraceo proprio della bile densa, differente dalla tinta bleu o verde chiara riscontrata nelle donne idropiche, di che ho fatto parola. Nella mia itterica la materia biliare colorava la cute e le membrane sierose (come nella dissezione del cadavere mi assicurai) per la sua presenza nel sangue, e doveva quindi manifestarsi anche nella marcia i cui principj scaturivano da

(1) Annali di chimica applicata alla medicina del Dott. Giovanni Polli, febbraio 1859.

quello. Ma ciò che in simili congiunture accade, non meno che nel passaggio della bile a tingere il meconio o le feccie, non può estendersi alle suppurazioni verdi e bleu di ammalati in cui mancano lo spargimento biliare e il morbo epatico. Il fosfato di ferro capace di dare alla marcia quella tinta, fu in essa scoperto colle indagini chimiche.

N. 1. Reazioni sulle macchie quali si trovano sopra il tessuto.

L'acido tannico vi produce una macchia nerastra.

Lo solfo-cianuro potassico una macchia verdastra, ma che sopravversatovi un acido, diventa rossa.

Il cianuro ferroso-potassico nessuna macchia, ma sopravversatovi acido, diventa azzurra.

Le stesse reazioni eseguite sul medesimo tessuto, ma fuori del limite delle macchie, riscono inerti.

N. 2. Reazioni sopra l'acido cloridrico messo a contatto delle macchie, e poi diluito.

Lo solfocianuro potassico arrossa immediatamente il liquido.

Il cianuro ferroso potassico lo rende subito azzurro.

L'ammoniaca versata fino al punto di neutralizzazione lo intorbidava; filtrato resta limpido anche con l'aggiunta di solfato magnesico, ma nuova aggiunta di ammoniaca vi determina un precipitato bianco cristallino.

Lo stesso procedimento eseguito sulla tela non macchiata riesce affatto privo di ogni reazione.

N. 3. Reazioni sopra il liscivia dei sali rimasti dopo l'ustione della tela macchiata, ustione completamente eseguita col mezzo del nitrato potassico.

Lo solfocianuro potassico nessuna reazione.

Eguale il cianuro ferroso-potassico.

N. 4. Reazioni sopra lo stesso liscivio, ma addizionato di acido cloridrico per cui si disciolse in totalità anche il deposito esistente.

Precisamente identiche, ma più pronunciate di quelle al N. 2, come pure nessuna reazione si ottenne sul liscivio dei sali rimasti dopo l'ustione del tessuto non macchiato, benchè addizionato di acido cloridrico.

Dal complesso di queste reazioni è indubitabile la presenza contemporanea di ferro e fosforo nelle macchie suddette.

INTORNO AL TEMPO IN CUI AVVIENE IL CANGIAMENTO DELLA FE-
COLA IN DESTRINA E ZUCCHERO PER L'AZIONE DELLA SALIVA;
MEMORIA DEL PROF. M. VINTSCHGAU DI PADOVA.

(*Atti dell'Istituto Veneto* . T. IV, Serie III, p. 1026).

Leuchs, come è ben conosciuto, dimostrò pel primo la saliva agire sulla fecola cangiandola in destrina e zucchero; ora sebbene tutti i fisiologisti sieno al giorno d'oggi di ciò pienamente convinti, pure non si trovano essi d'accordo quando sapere si desidera se questa azione debba attribuirsi alla saliva pura od a quella che, rimasta per alcun tempo esposta all'aria atmosferica, sofferse delle modificazioni; ed anche quelli che asseriscono essere la saliva pura e recente fornita di questa proprietà, non s'accordano tra loro riguardo al tempo necessario a tale cangiamento; ed ecco che Giovanni Müller, Schwaan, Purkine ed altri, ammettendo la saliva tolta dal corpo animale agire sulla fecola, negano quest'azione alla saliva introdotta nello stomaco, affermando gli alimenti rimanersi troppo breve tempo in bocca, e giunta la saliva nello stomaco trovarvi il succo gastrico che le toglie ogni azione. A combattere